

ETNA

L'Etna, il vulcano più attivo d'Europa, si estende per una superficie di circa 1600 Km² ed ha un'altezza soggetta a variazioni continue (Attualmente intorno ai 3.320 m s.l.m..).



Il suo perimetro è di 150 Km ed ha un'estensione di circa 60 Km in direzione N-S e di circa 40 Km in direzione E-O.

L'Etna è delimitata ad est dal Mar Ionio, a nord dal fiume Alcantara, ad ovest ed a sud dal fiume Simeto e dalla Piana di Catania.

Il suo territorio si può dividere, schematicamente, in base alla quota in tre fasce.

La prima è chiamata "fascia pedemontana", detta anche "delle sorgive" per la presenza di numerose ed abbondanti sorgenti poste anche sotto il livello del mare.

Questa si estende fino ad una quota di 600 metri.

La seconda fascia, detta "zona boschiva", si estende fino a 2000 metri di quota.

Mentre l'ultima fascia, la "regione desertica", raggiunge le quote sommitali (3300 m) .



Pizzi Deneri - Versante Orientale dai 1700 m ai 2900 m

Questo vulcano, l'Etna, ha avuto una [complessa evoluzione](#) testimoniata dalla sua morfologia particolare.

Ad esempio, l'edificio etneo ha una acclività media di 7°-8° gradi fino a quote intorno ai 1700-1800 metri e da qui fino alle zone sommitali raggiunge anche i 28°-30° gradi.

Questo viene interpretato come il risultato di una prima fase dell'attività vulcanica (dai 700.000 anni fa fino a circa 200.000-100.000 anni fa) prevalentemente effusiva, tipo i vulcani Hawaiiiani, durante il quale si formò un edificio vulcanico (Etna primordiale) con una morfologia relativamente dolce.

Successivamente, su questo edificio si sono sviluppati e sovrapposti diversi vulcani con fasi di attività più esplosiva (con l'alternarsi di effusioni laviche e prodotti piroclastici quali ceneri, lapilli ecc. tipico da "strato vulcano") dando al massiccio etneo un aspetto più irto.

Un altro elemento morfologico peculiare è rappresentato dalla vasta depressione conosciuta come Valle del Bove, teatro di molte eruzioni; come quella del 1991-93 che ha modificato notevolmente la morfologia della parte meridionale (vedi foto).



1° giorno eruzione 1991-92 in Valle del Bove (Foto E. Boi)

Questa valle si localizza sul versante orientale dell'edificio etneo ed è caratterizzata da pareti con pendenze molto accentuate (spesso si superano i 30 gradi) e dislivelli che arrivano a sfiorare i 1200 metri nel versante occidentale.

Il fondovalle ha un'estensione di 8 Km in direzione N-S e 6 Km E-O ed è interrotto ad oriente da una scarpata che ribassa la struttura dando vita ad un'altra valle: la Val Calanna.

La continuità e l'omogeneità della "zona pedemontana", specie nel versante orientale, è interrotta a tratti da scarpate subverticali note come "Timpe", dai rigetti superiori anche ai 200 metri e con lunghezze di diversi chilometri, designando a tratti delle scogliere a picco sul mare.



Veduta dalla Timpa di Acireale

Queste "Timpe", generalmente orientate in direzione NNW-SSE e che si estendono anche nei fondali marini prossimi alla costa, costituiscono un sistema di faglie dovuto in parte a stress di carattere regionale ed in parte a scivolamenti gravitativi dell'edificio vulcanico che pesa sulla scarpata degradante verso i fondali dello Ionio.

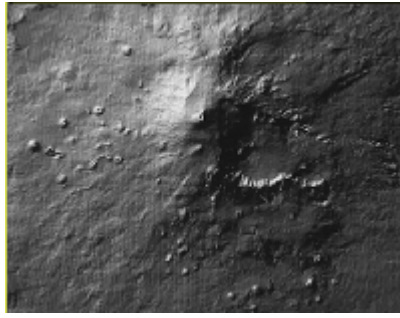


Immagine satellitare del territorio

Il paesaggio dell'Etna è costellato da centinaia di monti isolati e dalle forme più o meno regolari di coni tronchi in sommità, alti anche più di 200 metri.

Questi monti rappresentano dei "coni avventizi" formatisi durante episodi eruttivi.



Crateri Sommitali

La morfologia delle aree sommitali è in continua evoluzione per il succedersi delle fasi di attività parossistica dei crateri sommitali in contatto diretto con la camera magmatica meno profonda.

Il cratere sommitale generatosi in età precedente rispetto agli altri crateri è la "Voragine Centrale". L'aspetto attuale di questo cratere si è costituito con l'eruzione del 1956-64 quando grazie ad una intensa attività esplosiva, che ha prodotto accumuli di materiale vulcanico, ha accresciuto l'altezza di 65 metri.

Nel Giugno 1968 si creò, nella terrazza craterica ad Ovest della Voragine Centrale, un'apertura dal diametro di pochi metri, in seguito denominata Bocca Nuova, che si ampliò per ripetuti collassi tra il 1969-70 e negli anni a seguire fino ad assumere un diametro di 300 metri nel 1983, rimanendo separata dalla Voragine Centrale solo da un sottile muro roccioso denominato "Diaframma".

Il Cratere chiamato di "Nord-Est" si è formato da un collasso sul fianco nord-orientale del Cono Centrale, nel 1911, e successivamente si accrebbe, grazie ad una intensa attività stromboliana che perdurò per diversi anni, fino a raggiungere nel 1978 l'altezza di 3345 metri s.l.m..

Ripetute fasi di attività del cratere di Nord-Est negli'anni a seguire, sia esplosive che di fontane di lave, ne hanno continuamente variato l'altezza.



Attività dal Cratere di Sud-Est nel 1999

Il cratere di Sud-Est si formò con l'eruzione del 1971 per un collasso nel lato sud-est del Cono Centrale. Successivi episodi di attività stromboliana e trabocchi di colate ne hanno accresciuto le dimensioni fino alle intense fasi parossistiche degli anni 2000-01, quando periodici episodi di possenti fontane di lava (fino a 600 metri d'altezza) ne hanno aumentato considerevolmente le dimensioni.

LE GOLE DELL'ALCANTARA

L'Alcantara, fiume di percorso relativamente breve (50 Km circa) ma di regime perenne e annoverato fra i maggiori dell'isola, nasce sui Nebrodi in prossimità di Floresta per la confluenza a ventaglio di alcuni torrenti e scende in direzione sud per circa 16 Km, fino a incontrare a Randazzo i costoni lavici dell'Etna. Da questi viene deviate verso est fino a raggiungere il Mar ionio, con un leggero arco che lambisce le propaggini dei Nebrodi e dei Peloritani a sinistra, e la piccola dorsale culminante nel Monte Calciniera (a destra), barriera interposta alle falde del Vulcano. La seconda metà del percorso fluviale si adagia sul letto lavico di una colata di età preistorica spintasi fin dentro il Mar ionio con il promontorio di Schiso. Nella valle posta sotto tutela, in epoca preistorica, a seguito di violente eruzioni vulcaniche, il letto del fiume, che defluiva su sedimenti argillosi dai Monti Nebrodi, presso Floresta, fino alla costa ionica, fu invaso dal magma infuocato che, sprofondando nei tratti più argillosi, determinò quei colonnati basaltici e quelle mirabili sculture naturali che oggi possiamo ammirare.

L'ambiente fluviale ripario è caratterizzato in prevalenza dalla macchia mediterranea. Fiori spontanei (**anemoni, viole, cisti e papaveri**), arbusti di **oleandro e salice bianco, pale di fichidindia** selvatici e ancora **olmi, ontani, betulle e pioppi**, campeggiano nella valle, nella quale trova riparo e cibo una grande varietà di specie animali (**falchi, aironi cenerini, martore, volpi, ghiri, lepri, ricci**, ecc.). Gli affluenti provenienti per lo più da Nebrodi e Peloritani, sono a regime torrentizio; tra i più grandi sono il **Favoscuro, lo Zavianni e il Graniti**, in secca per gran parte dell'anno, ma notevoli per apporto nel periodo di pioggia o disgelo. Mentre le sorgenti sono individuate tutte nella provincia di Messina, L'alto corso è compreso nella provincia di Catania in territorio di Randazzo. Dalla confluenza del Favoscuro fino alla foce, il fiume costituisce il confine tra i due territori provinciali. I comuni bagnati dall'Alcantara e posti sulla destra idrografica sono [Floresta](#), [Randazzo](#), [Castiglione](#) e [Calatabiano](#); sull'opposto versante **Santa Domenica Vittoria, Roccella Valdemone, Mojo Alcantara, Malvagna, Francavilla di Sicilia, Motta Camastra, Graniti, Gaggi, Taormina e Giardini-Naxos**, centri interessati da una popolazione complessiva di circa 55.000 abitanti. Rappresenta – con le sue fasciose ed irripetibili gole dalle alte pareti di prismi basaltici – una parte importante di un'area metropolitana di equilibrio tra quelle di Catania e di Messina

Si tratta di un'area nella quale, riordinato il contesto agricolo specializzato e realizzate le strutture e le infrastrutture per l'accoglienza turistica, è possibile coniugare in un'offerta complessiva l'agriturismo, l'attività balneare, le escursioni sul

vulcano, la rivalutazione dell'artigianato locale, il pieno recupero dei beni culturali e le numerose attività del terziario.

L' Ente Parco Fluviale dell'Alcantara

Istituito dalla Legge regionale n. 6 del 3 maggio 2001 ha un'estensione di 1927,48 ettari. attiene ad una tutela ed a un recupero dei valori ambientali che restituiscono il bacino ad una intelligente fruizione in quanto bene che è risorsa biologica ancorché culturale.

Ente Parco Fluviale dell'Alcantara
via dei mulini
98034 Francavilla di Sicilia
TEL. 0942 989911 - FAX 0942 981038
info@parcoalcantara.it - www.parcoalcantara.it

[Storia della Valle](#)

Tentare una sintesi degli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia della valle dell'Alcantara è impresa assai ardua, sarebbe come ripercorrere la storia dell'uomo dalla preistoria ai giorni nostri. Tale è infatti l'arco temporale rappresentato sia dalle numerosissime testimonianze presenti nel territorio (siti archeologici, ruderi, edifici), sia dalle fonti storiche che, se non quantitativamente rilevanti, risultano significative e preziose. Territorio intriso di storia scritta dai greci, romani, bizantini, arabi, normanni, angioini, aragonesi ecc. che hanno lasciato in questa valle ampie testimonianze alla portata di un occhio interessato e attento. Teatro di guerre in tutte le epoche, venne attraversata dalle truppe di Gerone II° in età ellenistica e da quelle di Sesto Pompeo e Ottaviano in età romana. Scontri sanguinosi si succedettero in età feudale dopo il lungo periodo della pax normanna e alla morte di Federico I. Il culmine degli avvenimenti di guerra fu raggiunto con la Battaglia di Francavilla (1719), nel corso della quale Spagna e Austria si contesero le sorti della Sicilia, passata poi al filo austriaco Vittorio Amedeo di Savoia, scontro sanguinoso la cui memoria si tramanda ancora oggi a Francavilla.

[Perché visitare il comprensorio della Valle dell'Alcantara](#)

Il turista/ viaggiatore che si trovasse, ad attraversare il territorio del fiume Alcantara, non dovrebbe farsi sfuggire l'occasione di visitare i centri storici e il suo territorio per i seguenti motivi:

- Per scoprire luoghi incontaminati lontani dalla città;
- Per uno sguardo accurato ad usi, costumi, tradizioni.
- Per ammirare scorci naturali di notevole valore ambientale;
- Per gustare i sapori antichi dei prodotti tipici locali come: il pane, il vino, la ricotta fresca e infornata, il formaggio fresco, stagionato e pepato, i salumi, ecc.
- Per acquistare: olio, vino, mandorle, noci, legumi, ortaggi, salumi, carne di agnello, ecc.
- Per andare alla ricerca dei funghi profumati nei boschi.

Inoltre, è possibile effettuare visite guidate su itinerari personalizzati, e partecipare a sagre, convegni, feste folcloristiche, animazione organizzate dai Comuni in stretta collaborazione con l'Ente Parco Fluviale dell'Alcantara.